

mandata alla Camera, cioè il caffè Reale, debbo dichiarare che, avendo udito che l'intendente vi aveva fatto ritirare i suoi manifesti, fui io stesso la mattina del 18 a quel caffè, ed interrogatone il proprietario, mi fu risposto che non solo l'intendente non aveva fatto togliere cotesti stampati, ma che non si era neppure presentato alcun impiegato per ritirarli.

Io ignoro se altrove sia avvenuto come in questo stabilimento, ma per quanto riflette il caffè Reale lo posso assicurare con tutta fermezza.

Si fece altra accusa; si disse che una guardia di sicurezza pubblica aveva costretto violentemente un rivenditore di sali e tabacchi a votare pel signor Bottero. Io mi recai da questo rivenditore, signor Ghiglionda, gli domandai qual violenza si fosse contro di lui esercitata da una guardia di sicurezza pubblica, e mi asserì che un suo conoscente lo aveva invitato ad andare a votare, al quale rispose non aver ritirato la sua carta di elettore per introdursi nella sezione; questo suo conoscente si offerse di portargliela; lo fece; e desso andò a votare: ma nè violenza, nè comando autorevole, nè minaccia avevano avuto luogo.

Si parlò di stampati che si trovarono affissi alla porta della prima sezione.

Io vidi questi stampati: erano, se non erro, fogli del *Fischietto*.

Vidi altresì l'intendente il quale, passando a caso sul Corso, li fece togliere. Io porto ferma opinione che l'intendente generale in questa, come in altra circostanza, abbia dato prova d'imperizia e che il suo appoggio sia stato all'onorevole Bottero più dannoso che utile; ma che se lo si può accusare di qualche cosa, certo non è di avere esercitato pressione morale.

Parlerò ora dell'accusa mossa contro il sindaco della città di Nizza.

Prima di tutto riconosco coll'onorevole Mellana che i sindaci non sono impiegati del Governo; sono di nomina governativa, è vero, ma non hanno stipendio; essi devono godere la fiducia dei loro amministrati, la quale si manifesta nelle elezioni dei Consigli comunali; quindi devono essere considerati i primi fra i cittadini, e non un istrumento di più dell'amministrazione governativa.

Si accusa dunque il sindaco di Nizza di avere violentato un tale signor *Biasin*, scalpellino. Ho veduto questo *Biasin*; egli è un uomo indipendente, il quale vive del suo lavoro e non ha che fare coll'amministrazione della città di Nizza, e non ha dalla medesima alcuna impresa. Egli fu dal sindaco, il quale gli disse: « dovreste votare per Bottero. » Rispose *Biasin*: « la mia coscienza vuole che io voti per Camburzano. » Riplicò il sindaco: « votate per chi diavolo volete. » (*Ilarità prolungata*)

Da quanto ho esposto, signori, giudicate se vi fu pressione morale. I fatti che si adducono sono del dominio delle voci maligne e dei pettegolezzi, e voi darete loro certamente il valore che meritano.

BARBALIS. Io ringrazio innanzitutto l'onorevole Laurenti di aver dato spiegazioni alla Camera sui fatti

che riguardano l'intendente generale e me che all'epoca delle elezioni aveva l'onore di essere sindaco di Nizza.

In quanto all'accusa che quei due elettori mi fanno di avere esercitato una pressione morale, la cosa sta appunto come l'ha riferita il deputato Laurenti. In quanto agli altri fatti io li respingo apertamente; quello di essere stati tolti i programmi e le professioni di fede del signor conte di Camburzano per ordine dell'intendente non sussiste: non sta in fatto che il signor intendente generale abbia dato alcun ordine per togliere questi programmi. Io non entro nella discussione di quest'elezione, perchè alla proposta di sospensione fatta dall'onorevole De Viry, ed appoggiata dall'onorevole Borella, mi associo io stesso.

Quando la Camera discuterà il merito dell'elezione mi riservo di prendere la parola per dare schiarimenti su altri fatti contenuti nelle proteste.

MELLANA, relatore. Forse è la prima volta che l'onorevole De Viry ha trovato debole la mia voce (*Ilarità*); procurerò di sempre farmi ben comprendere da lui e dai suoi amici. Osservo all'onorevole De Viry che, sebbene io non sia uso a scrivere le relazioni, ma di farle all'improvviso dalla tribuna perchè siano raccolte dalla stenografia, pure se per la presente elezione l'ufficio avesse opinato per l'annullazione o per l'inchiesta, io avrei scritta e mandata per le stampe la relazione, giacchè rispetto i voti della Camera come li ha rispettati l'ufficio che qui mi ha inviato a riferire su quest'elezione.

Siccome non vi era opposizione nell'ufficio per la convalidazione dell'elezione, così non era il caso di stampare queste petizioni e le relazioni.

Se io non ho fatto deporre i bollettini nella Segreteria è perchè non ne credeva neppure il caso, nè poteva cadermi in mente; giacchè l'ufficio al quale appartengo, e nel quale seggono molti amici dell'onorevole De Viry, in merito alla classificazione dei bollettini si pronunciò unanime. Sarebbe stato opportuno di deporli nella Segreteria qualora potesse sorgere dubbio su essi, o che si dovesse dalla loro calligrafia formare il criterio di chi ha a giudicare, come nel caso della elezione dell'onorevole Serra; ma i bollettini di cui si tratta sono chiaramente scritti; non era che questione di principii.

Nessuno ha contestato, a mo' d'esempio, che vi sia scritto Northumberland, e la Camera non aveva bisogno di vedere i bollettini per farsi una giusta convinzione sulla o non validità di tale scheda.

Dico poi all'onorevole De Viry che io rispetto quanti ricorrono alla Camera, ma ciascuno sedendo qui in giurato debbe formarsi una convinzione della forza morale di quanto si deponga, ed io ripeto che la mia convinzione morale, quando veggio trentuna persone che mi dichiarano di sapere ciò che un sindaco abbia potuto dire a quattr'occhi ad un impiegato municipale, e quello che possa aver detto l'intendente nel suo gabinetto ad un nonagenario, mi porta a ritenere moralmente infirmata quest'asserzione.

Se nel numero delle trentuna persone vi fosse chi avesse